

5. Kruja

di Merita Dollma

La posizione geografica

Kruja è un grande terrazzo naturale con un campo visivo che si estende a ovest fino all'Adriatico, a nord fino alle coste dalmate, mentre a sud il paesaggio presenta una vista ampia: il monte Dajti, Mali me Gropa, fino al monte Tomori.

Kruja città dista 32 km da Tirana, 45 km da Durazzo e 21 dall'aeroporto di Rinas. È centro del distretto omonimo e fa parte della regione di Durazzo.

Geograficamente Kruja si trova nell'Albania Centrale, ai piedi del versante ovest del monte Kruja, ad un'altezza di 500 m s.l.m.

Il rilievo rappresenta un mosaico di forme e di tipologie con altitudini che scendono gradualmente nella direzione est-ovest. Il monte di Kruja è quasi una fortezza naturale, con scoscesi ripidissimi e gole profonde da tutte le parti. Il rilievo di montagna si intreccia in modo armonico con quello collinare e di campagna. La folta vegetazione, i boschi di quercia, di pino e la macchia che veste le colline di media altezza, rendono molto pittoresco l'ambiente circostante. La vista spazia sopra i paesaggi belli di Kruja e sopra la campagna che arriva fino all'Adriatico.

Dati storici

Fu la posizione geografica che dominava tutti i territori limitrofi, incrocio importante delle vie che collegavano il nord e il sud, l'est e l'ovest, assieme alle risorse idriche e le terre fertili nelle aree più basse, che condizionarono lo sviluppo della vita, l'urbanizzazione e la costruzione della fortezza del castello di Kruja, come continuazione degli antichi insediamenti delle popolazioni illiriche di Zgerdesh.

Le scoperte archeologiche ci informano dell'esistenza della vita nella zona di Kruja sin dal IV sec. a.C. (*Albanopolis*, centro degli albanesi) e dal III sec. a.C. secondo i ritrovamenti a Sesere. Per la continuità della vita e per lo sviluppo economico-sociale nella tarda antichità e durante il primo medioevo (sec. IV-VIII) ci informano oggetti ritrovati nel cimitero di Kruja, vicino alla fortezza (oggetti di terracotta come piccole anfore, tazze, urne, vasi, ecc.), e le tombe costruite con pietra e tegole, dentro le quali sono stati ritrovati con-

tenitori d'acqua e oggetti di decorazione. Di questo periodo è anche un frammento di muro della fortezza, il che mostra che Kruja in questo periodo era un centro importante con una vita intensa.

Come importante sito abitato e fortificato degli Arber (così si chiamavano gli albanesi in quei tempi) nei sec. XII-XIII, Kruja è conosciuta non solo dai documenti storici, ma anche dai ritrovamenti archeologici. Sono state scoperte rovine di mura e di case medievali, resti di un'acquedotto (fortezza), grandi quantità di ceramiche e tombe dei sec. XII-XIII.

Kruja e la sua fortezza vengono nominate per la prima volta in documenti storici sin dal X sec., nelle *Notitiae episcopatum*, nonché in altri documenti ecclesiastici bizantini successivi, dove per vescovo di Arberia si intendeva quello di Kruja e alla fine del XII sec. l'arcidiacono di Arberia aveva la sua sede a Kruja.

Era sede dei principi di Arber nei sec. XII-XIII. Come centro politico, amministrativo e vescovile del Principato di Arberia, Kruja viene nominata nel periodo 1190-1216, ai tempi di Progon e dei suoi figli Gjijn e Dhimiter, che si pensa possano essere stati originari del casato nobile degli Skuraj. Il più grande sviluppo Kruja lo conobbe nei tempi di Dhimiter d'Arberia.

Dopo il 1216 questo principato, Kruja compresa, passa sotto il Despotato d'Epiro, di Teodor Engjell Komneni.

Dal 1338 Kruja passa al controllo del conte Tanush Topia e raggiunge il più grande peso nel periodo di Karl Topia (1359), nipote di Tanush, che veniva chiamato "Signore di tutte le terre di Arberia", con il centro principale a Kruja. Dal 1368 Karl Topia diventa principe di Arberia e signore di Durazzo. Il principato di Arberia sotto i Topiaj aveva anche il suo stemma, un leone con il giglio degli Angiò. Nel 1403 il conte Nikete Topia diventa signore del castello di Kruja, e dopo la sua morte i turchi presero il centro del Principato di Arberia e dei Topiaj, Kruja.

Nel 1431-1432 *subash* (governatore) di Kruja era Zaganoz *beg* (titolo turco equivalente a signore) e nel 1437-1438 *subash* del *vilayet* (divisione amministrativa ottomana) di Kruja era Gjergj Kastrioti, nei secoli Skanderbeg. La presenza di Skanderbeg nel governo turco di Kruja riaccese nel cuor suo l'amor patrio, ed il 28 novembre 1443 egli issa sulla fortezza il vessillo dei Kastrioti e si proclama Signore di Kruja.

Dopo il Convegno di Lissus (1444), Kruja diventa ancora centro dello stato di Arberia e lo stendardo dei Kastrioti è lo stendardo ufficiale di questo stato. Nel XV sec. Kruja sarà al centro dell'attenzione di tutte le nazioni europee che venivano minacciate dal grande pericolo ottomano. Kruja e il grande condottiero Gjergj Kastrioti per venticinque anni furono la speranza dell'Europa e l'orrore dei turchi.

Tre volte i turchi circondarono Kruja (1450, 1466, 1467) con gli eser-

citi più moderni e potenti dell'epoca, guidati da sultani come Murad II, e il figlio Mehmet II, il conquistatore, ma la resistenza degli albanesi sotto la guida del grande stratega, Skanderbeg, affrontò e vinse la furia delle più grandi campagne ottomane. I sultani piegarono, Kruja sopravvisse e la cristianità europea fu salvata. Per altri dieci anni il sultano non sarebbe più tornato.

Nel 1476 l'esercito di Mehmet II, circondò ancora Kruja. La Repubblica di Venezia valutando la posizione strategica della fortezza come barriera difensiva per le sue proprietà, fa partire il figlio del grande Skanderbeg, Gjon Kastrioti II, con un'esercito albanoveneto e nel 1477 attacca l'accampamento turco. Dopo una vittoria di breve durata di quest'esercito, i turchi attaccano ancora Kruja e dopo un'assedio di due anni, il 16 giugno 1478, le truppe ottomane entrano nel castello uccidendo i maschi adulti e riducendo in schiavitù tutti gli altri.

Un altro tentativo del nipote di Skanderbeg il Grande, Gjergj II o Skanderbeg Junior, chiamato dagli insorti albanesi a liberare Kruja dai turchi fallì e la città cadde definitivamente sotto i turchi perdendo l'importanza, lo splendore e la fama del XV sec.

Molti occupanti sono passati alla storia di Kruja: bizantini, angioini, veneziani, turchi, serbi. Tutti lasciarono tracce di mura e fortezze oggi ridotte in rovina, ma non poterono mai distruggere la continuità della cultura e del senso di indipendenza della città. Gli abitanti di Kruja continuarono a combattere fino a quando non fu raggiunta, il 28 Novembre 1912, a Vlora, l'indipendenza dell'attuale Albania. Nel primo governo albanese partecipò anche un delegato di Kruja, Mustafa Kruja e la bandiera dei Kastrioti si alzò a Kruja quattro ore dopo Valona.

Più avanti i krutani combatterono contro i fascisti e i nazisti e il 21 settembre 1944 finalmente Kruja fu libera.

Oggi Kruja, capitale un tempo di uno stato con la sua storia piena di guerre, è stata dichiarata città eroica (1968) ed importante centro turistico. Kruja non vuol dire solo guerra, ma anche artigianato, commercio, usi e costumi, tradizione, feste, canti e balli. Questo intreccio si vede soprattutto nel bazar medievale conservatosi fino ai nostri giorni.

Albanopolis-Zgerdheshi

Lungo la strada per Kruja, proprio nel villaggio di Zgerdhesh, su una collina bianca, si trovano le rovine di un antico sito illirico abitato dagli Albani, popolazioni del tempo. Da questo sito deriva anche il nome di tutti gli abitanti del paese. In tutto il mondo gli *shqipetar* si chiamano Albanian e *Shqipëria*, Albania. Ma pochi sanno che l'origine di questo nome sta in quel colle bianco con una vasta

panoramica. Per la prima volta il nome Albanopolis è usato da Tolomeo, nel II sec. a.C., che lo cita come importante città della tribù degli Albani, che abitavano la zona da Durazzo fino alle montagne di Polis a est, nelle terre dei parthini di un tempo. Albanopolis vuol dire città degli albanesi, ed è stata sviluppata come un'abitazione protourbana, che si trasforma in città alla fine del IV sec. a.C. La città circondata da mura difensive si estendeva su di una collina ed aveva una superficie di dieci ettari. La parte superiore della collina veniva protetta da un muro con delle torri e formava l'acropoli. Il più grande sviluppo la città l'ha avuto nei sec. III-II a.C. e come tale era conosciuta fino nei primi secoli del nostro evo. Dal IV sec. è conosciuta come un piccolo centro abitato e, più tardi, come un cimitero. Per meglio difendersi, gli Albani si spostarono verso le colline ai piedi della montagna e furono queste popolazioni a fondare la città di Kruja.

Il castello

Il castello è situato su una collina rocciosa, che prima del terremoto del 1617 si pensa sia stata attaccata al monte di Kruja. Oggi questa roccia, staccata dal sisma, si trova appartata e con difese naturali eccellenti. La cresta rocciosa sulla quale si erge la fortezza è circondata da quasi tutte le parti con rocce staccate che sono di per sé una difesa naturale in una posizione che domina le colline vicine e le valli fino all'Adriatico.

La posizione favorevole rispetto all'ambiente circostante, con una vista che comprende a sud Tirana, a nord raggiunge la costa dalmata, e finisce a ovest all'Adriatico, condizionarono la costruzione della fortezza, che, nel tempo, divenne il simbolo della resistenza albanese.

Oggi l'orgoglio krutano e panalbanese si anima da questo castello che ricorda il glorioso passato medievale.

Seguendo il profilo della cresta rocciosa su cui si appoggia, la pianta del castello è a forma ellittica con un perimetro delle mura di 800 m. Lo spessore delle mura va da 0,8 m a 1,5 m. Quelle del lato nord-ovest, e che sono anche le meglio conservate, hanno delle feritoie per le armi da fuoco.

La costruzione del castello è datata dagli storici ai sec. V-VI d.C., pur avanzando delle riserve in proposito. Il primo documento che menziona il castello è quello del sinodo tenutosi nella cattedrale di Santa Sofia a Costantinopoli, nel 879. In un altro documento scritto da Gjergj Akropoliti, pretore bizantino che aveva visitato l'Albania due volte, nel 1253 e nel 1258, troviamo menzionato il castello. Da ciò deduciamo l'importanza di Kruja nel Medioevo come "capitale" dello stato di Arberia dal 1190 al 1216.

Il castello ha due entrate. La prima, quella da ovest è la principa-

le. Ha avuto tre porte. Della prima si vedono delle tracce nelle mura, della seconda si conserva solo un arco di pietra incisa sul quale si trova un vuoto. All'interno di questo vuoto si trovava lo stemma dei Kastrioti e una scritta che vennero distrutti dai turchi nel 1478. L'intera entrata principale è un tunnel di pietra; di pietra sono anche il tetto arcuato e i seminterrati. La terza porta si trova alla fine dell'entrata del tunnel; proseguendo si va all'interno del castello. C'è una seconda entrata, molto più piccola, situata all'angolo ovest che comunica con un tunnel sotto il *teqe* di Dollma. Questa entrata porta alla sorgente di Taslloi, che ai tempi di Skanderbeg era difesa da alte e spesse mura dalle scorribande dei turchi: frammenti di queste mura e le due torri si conservano ancora oggi.

Sopra i sotterranei dell'entrata principale esisteva una delle postazioni più importanti dei guerrieri, lì infatti si posizionava il comandante dell'entrata principale della fortezza. Oggi si conservano solo frammenti di mura rovinare. Questo *tekke* è originale e si dice costruito dietro preciso ordine di Skanderbeg. Per arrivare in questo *tekke* si deve salire una scala di roccia all'interno del castello. All'interno del *tekke* si trova un pozzo, non molto profondo con pareti circolari di pietra.

Di fronte al *tekke*, verso l'entrata, si trovava la moschea di Mehmet il Conquistatore, della quale si conservano una parte del minareto e frammenti dei basamenti. Fu costruita su ordine del sultano sopra le fondamenta di una chiesa. Era ben conservata ma durante i bombardamenti del 1944 fu distrutta.

Sotto la torre dell'orologio comincia un muro spesso, lungo 50 m e alto 3 m. Questo muro si estende lungo tutto il lato nordovest del castello e serve come protezione dall'erosione dell'acqua piovana. Il muro stesso è la continuazione lineare diretta delle fondamenta della torre dell'orologio.

Dentro il castello si trovano molti reperti archeologici e storici che possono essere visitati dai turisti. Tali sono il Museo "Gjergj Kastrioti-Skanderbeg", il Museo etnografico, la Torre dell'Orologio, la Chiesa vicino l'Orologio, il Tekke di Dollma, gli Hamam, ecc.

Il Museo "Gjergj Kastrioti-Skanderbeg"

Proprio all'entrata del castello, a sinistra, questo museo riceve migliaia di visitatori, per fare conoscere con la più gloriosa epopea degli albanesi, la resistenza contro i turchi guidata da Skanderbeg. Il museo è stato inaugurato nel 1981, in memoria dell'eroe nazionale Skanderbeg, signore di Arberia, capo dei principi Arber, comandante degli albanesi nella loro eroica guerra in difesa della patria contro gli ottomani.

Il museo è costruito con pietra scolpita di marmo, adattandosi alla

fortezza del castello. Ha degli spazi interni che servono per l'esposizione delle testimonianze archeologiche della cultura pelasgico-illirica e della cultura medievale dei vari principati albanesi.

Il signore di Arberia, i principi, gli strateghi, i comandanti, le battaglie, i simboli, la documentazione dei rapporti di Skanderberg con l'Europa, le fortezze medievali albanesi, i dipinti di Skanderbeg, ecc. sono rappresentati in forma di afreschi, sculture, pitture, mosaici, mappe, manoscritti, ecc.

Mentre si passa nelle sale del museo, davanti a troni reali, alla spada e all'elmo di Skanderbeg, attraverso la storia di un popolo che non ha mai sopportato il giogo straniero, si vive la storia di Skanderbeg e dell'Albania stessa.

Il Museo etnografico

È una delle espressioni più originali e complesse della cultura materiale popolare di Kruja, con valori architettonici, artistici tramandati dal passato che si conservano alla casa dei Toptani, dentro il castello, oggi Museo etnografico, e che per il suo valore è stato dichiarato monumento di cultura.

Questo museo fu usato come casa delle donne del Pascià Toptani, o più propriamente come un *harem*. Nell'edificio, oltre le pitture murali intorno al focolare, nel tetto, ecc., si trovano anche incisioni in legno, lavori veramente belli. In questo ex harem si trova anche un *hamam* (bagno turco), dove si nota il sistema di riscaldamento e di rifornimento con acqua del bagno e delle pareti.

Vi è anche la camera del fuoco dove spicca il focolare con le incisioni, e le pitture murali ben conservate. La parte superiore di questa abitazione è tipica della regione di Kruja con scale laterali in legno, e all'interno sopra il pavimento, sempre in legno, sono spiegate le *shilte* (cuscini particolari della tradizione turca). Piccole monofore si trovano in tutte le parti.

Abbastanza interessante è anche la cucina con i contenitori, principalmente di coccio e le stovaglie di legno, prodotti degli artigiani di Kruja.

Le camere delle ragazze colpiscono per i merletti della dote, i bauli e le pitture murali.

Molto originale e interessante è il pianterreno, dove, in camere separate, si eseguivano diverse operazioni: si produceva *shajak* (stoffa di lanna), si estraeva l'olio, si produceva formaggio, burro, ecc. L'intero edificio con i suoi valori, i suoi spazi, le numerose finestre nascoste da persiane e le pitture murali, testimonia la maniera e il livello della vita dei crutani, l'estetica e i gusti raffinati.

Questo museo oggi è uno degli ambienti più visitati di tutto il castello.

La Torre dell'Orologio

La Torre alta 16 m, nel lato nord-est del castello, nel suo tempo ha servito come orologio e come torre d'avvistamento. Ha una veduta e un campo visivo praticamente infinito, che va dalle coste dalmate fino al monte Tomori (Albania del Sud). Le guardie, appena avvistato il turco, davano l'allarme suonando le campane e accendendo i fuochi nelle alture dominanti. Fino un secolo fa nel campanile si trovavano tre campane.

La chiesa vicino all'orologio

Proprio dove cominciano le scale della Torre un tempo esisteva una bellissima spianata che si chiamava la piana dell'Orologio. Durante gli scavi archeologici del 1982-1985 si sono scoperti le rovine di una chiesa medievale. Nonostante interamente sotto terra, si vedono ancora delle pitture murali. Si pensa che la chiesa sia del periodo del primo sinodo di Costantinopoli (879). Attaccata alla chiesa potrebbe essere stata anche l'abitazione della famiglia di Kastrioti.

Il Tekkè di Dollma

Sopra la seconda entrata del castello si trova il *tekké* o la *tyrbe* (luogo di preghiera dei *bektashi*) di Dollma. È stata costruita nel 1779 con pietra scolpita sopra le rovine di un'altro *tekke*. Ha forma mezza sferica coperta con tegole, con un parafulmine in cima, e una porta di ferro. Lo stile è decisamente bizantino, invece le pitture murali, che sono originali e generalmente ben conservate, sono nello stile barocco. Gli affreschi occupano più di tre quarti della superficie delle mura e sono opera di due pittori anonimi di Ostren (Dibra).

Nelle pareti della parte ovest si vedono scritti in arabo, in vecchio turco e in persiano. Dentro il *tekke* si trovano anche le tombe di tre uomini pii che hanno servito in questo posto.

Per i suoi valori artistici e nazionali il *tekke* è stato dichiarato Monumento di Cultura.

L'hamam

All'estremo ovest del castello, vicino al *tekke* di Dollma si trova un edificio medievale che serviva come *hamam*. Questi bagni a vapore appartengono a XV sec. Originali il sistema di rifornimento con acqua e l'illuminazione naturale dall'alto della cupola.

Vicino l'hamam si trova un pozzo che si collega con la sorgente di Taslloi, e forse questo era il pozzo che i turchi avvelenarono durante il terzo assedio di Kruja.

La chiesa

Nella parte posteriore del *tekke* di Dollma si trovano le rovine di una vecchia chiesa bizantina (sec. VI-VIII) nel cui muro ovest si trova raffigurato il sole con dodici raggi con mattoni rossi.

Il quartiere kalà (fortezza)

Dentro le mura del castello si trova ancora oggi un quartiere chiamato *kalà* (fortezza) che è abitato tuttora. La maggior parte delle abitazioni sono situate nella parte ovest. Le vecchie case (quelle che sono rimaste) sono bianche, di pietra e di legno, con molte finestre, di due piani, decorate in legno e a volte con pitture e disegni. Questo quartiere è stato sempre abitato dai krutani. Una parte delle case è stata distrutta dai bombardamenti delle due guerre mondiali, un'altra parte durante gli anni '80 del secolo scorso per far posto al museo e oggi si contano ventidue case. Fra le famiglie più vecchie di questo quartiere ricordiamo la famiglia Toptani, i Dollma, i Topciu, ecc.

Il Bazar di Kruja

Il Bazar di Kruja è uno dei più vecchi delle città medievali albanesi. La sua costruzione comincia con il castello (secc. V-VII). Il bazar cresce con la trasformazione del castello in centro di vescovato nel IX sec., si sviluppa ulteriormente all'inizio del XII sec. e nel XIII sec. quando Kruja è centro dello stato di Arberia (1190-1216) e specialmente nei sec. XIII-XIV come centro dei Topiaj fino al 1425. Ma gli anni più fiorenti furono dal 1443 fino al 1468, il periodo della signoria di Skanderbeg sulla città e sul principato di Arberia. Dopo l'occupazione ottomana il bazar esisteva solo di nome, ma nel XVII sec. Kruja diventa una base commerciale importante e le carovane provenienti da Durazzo, Ishmi e Venezia si fermavano anche qui, che serviva come base di rifornimenti per le zone di Mati e Mirdita. Negli anni 1858-1930 Kruja si sviluppa ulteriormente come centro commerciale e artigianale. Si allarga la produzione di *shajak*, della pelle, delle stoffe di telaio, ecc. Oltre ai sarti di qualità e i calzolari, nel bazar di Kruja lavoravano anche fabbri, gioiellieri, barbieri, falegnami, produttori di *qeleshe* (copricapo albanese maschile), lavoratori di rame, ecc.

Il bazar si estende nella parte ovest, fra magazzini e piccoli negozi costruiti parzialmente di legno e parzialmente di pietra. Le costruzioni sono generalmente di un piano con qualche eccezione.

Il bazar è stato bruciato nel 1944, quando andarono in fiamme sessanta negozi. Nel 1966-1977 fu restaurata una parte dall'Istituto dei Monumenti di Cultura.

Questo bazar caratteristico, con decisione del rettorato

dell'Università, assieme al castello sono stati dichiarati oggetti da museo.

Il bazar funziona ancora oggi a Derexhik, dove troviamo negozi di oggetti in legno, alabastro, rame, e altri oggetti di artigianato come kilim, ricami, ecc., prodotti dalle donne di Kruja. Continuano la tradizione i vecchi maestri di Kruja come orologiai e calzolai che lavorano ancora a mano. Il castello grandioso, la cittadina bella, l'immagine di Skanderbeg, i suoi guerrieri e le battaglie contro i turchi hanno ispirato nei tempi i pittori krutani. I saloni d'arte dentro il bazar offrono i più indimenticabili souvenir della storia della città.

Il monte di Kruja

È una delle mète preferite di gite e pellegrinaggi, che si collega con un oggetto di culto, sacro per i krutani, il *Sarisalltik*, nonché con l'aria pulita, le sorgenti di acqua fredda, i boschi di quercia e i campi verdi in cima.

Come una corona calcarea bianca sopra la città, il monte, alto 1.176 m, veglia sontuoso e taciturno. Con molte creste aguzze e ondegianti, il monte di Kruja è molto invitante per il suo paesaggio, mentre i versanti coniferi e gli scoscesi carboniferi del versante ovest rompono la bianchezza prevalente e sembrano macchie verdi, aumentando i colori alle vedute.

Esistono due vie per salire il monte. La prima e la più vecchia è un selciato, che sale su serpeggiando. Lungo il tragitto si trovano punti di riposo e di riflessione mistica. Tale è "Thana", il primo punto, quiete e preghiera.

Lungo tutta la via si vedono corsi d'acqua che scendono, sono luoghi di rinfresco e di riposo. Alla cima si trova "il Bajrak", il posto dove veniva alzata la bandiera e si accendevano i fuochi segnalatori ai tempi di Skanderbeg. Da questo luogo si può dominare tutto lo spazio sottostante.

L'altra via è percorribile in macchina ed è stata costruita negli anni '70 del secolo scorso nel versante nord del monte.

Conseguentemente alla sua composizione geologica nel monte di Kruja si trovano una serie di caverne, grotte e tunnel molto apprezzati dai turisti appassionati di natura. Rammentiamo la grotta di Sarisalltik con all'interno la tyrbe del 1807, distrutta nel 1967 e ricostruita dagli abitanti nel 1991. Oggi questo luogo è uno dei più visitati dai pellegrini. Alla fine della grotta c'è la fontana costruita nel 1773 dal popolo di Kruja. Dopo la fontana si trova un lungo tunnel che non si sa dove finisce.

"La grotta dei piccioni" con vista su Kruja, prende questo nome dai molti piccioni che vi si trovano. Alquanto interessante è la caverna di Skanderbeg dove si dice abbiano dimorato l'eroe e i suoi guerrieri.

La gola del pianto

Il fiume Droja ha spaccato in mezzo le creste calcaree del monte di Kruja formando un canyon profondo e maestoso, con scoscesi ripidissimi, fra i quali lo sguardo spazia dal villaggio montagnoso di Shkreta fino al monte di Skanderbeg.

La strada per Qafeshtame che passa all'orlo di questo canyon, da dove si può vedere il baratro, porta su una roccia chiamata "La roccia del pianto". Secondo la leggenda questo nome deriva dal sacrificio di novanta ragazze di Kruja buttate dalla cima della roccia per non cadere in mano ai turchi.

Le sorgenti di Kruja

Si dice che il nome della città di Kruja abbia origine dalla parola *Kroi* (in albanese vuol dire sorgente), a causa di numerose sorgenti che qui si trovano. Ricordiamo alcune di loro: la sorgente di Tasloi, quella di Ballabanjec, di Deredese, di Ballefenie, Tabakhane, ecc. Queste sorgenti sono famosissime per le loro acque freddissime e per le querce che le circondano e che incontriamo quasi ovunque vi sia un filo d'acqua.

Il parco di Qafeshtama

Situata in un'altezza di 1245 m, Qafeshtama costituisce il confine sud del monte di Skanderbeg, dividendo questo monte da quello di Xibri a sudest. A Qafeshtama passa la strada che collega Kruja con Burrel.

Qafeshtama è caratterizzata da un clima mediterraneo di montagna con inverni freddi e umidi (spesso nevicata) ed estati fresche e secche. La flora e la fauna di Qafeshtama è ricca. Qui troviamo le tre fasce della vegetazione; fino a 600 m ci sono le macchie. Sopra si trova la fascia delle querce fino a 1000 m. Dai 1000 m in su cresce il pino di montagna e l'acero.

Vi si trova il bel bosco omonimo con molti pini e aceri. Nel bosco si trova anche un centro curativo e di riposo.

Numerosissimi anche i fiori e le piante di prateria (molte anche le erbe medicinali) che danno una bellezza rara alla zona. Delle specie animali a Qafeshtama ricordiamo la volpe, il gatto selvatico, la lepre, lo scoiattolo, il cinghiale e l'orso.

La tradizione artigianale di Kruja

Le rovine del sito abitato degli Albani a Zgerdhesh, le tombe di Kruja, una serie di ritrovamenti nelle zone più basse del distretto, l'intero patrimonio di costumi, di modi di vivere, la tradizione orale, ecc., testimoniano l'antica tradizione della popolazione di Kruja.

La cultura popolare della zona è formata basandosi su quella illirica, è parte integrante della cultura nazionale albanese medievale, ed ha subito lente evoluzioni sotto il dominio turco e quello bizantino. I ritrovamenti archeologici nel castello di Zgerdhesh e gli altri ritrovamenti del mondo illirico in varie zone del distretto ci parlano dell'antichità della tradizione degli Illiri nella lavorazione della pietra, del legno e del metallo durante l'antichità.

Il passaggio nel Medioevo, e da qui nei tempi moderni, portò cambiamenti nella cultura popolare della zona.

Il concerto di artigianato e agricoltura, di pastorizia e commercio era una delle principali caratteristiche dei krutani che diventarono veri maestri della lavorazione della pietra, del legno, della lana, della seta e del cotone, del pellame, del metallo, ecc.

La maestria della lavorazione della pietra spicca nella costruzione del centro di Albanopolis e nella costruzione del castello di Kruja. Lo stesso castello con i suoi ambienti, con le mura, il sistema dei canali dell'acqua, le chiese, la moschea, il *tyrbe*, l'*hamam* e gli altri oggetti, è un monumento "vivo" dell'esposizione dell'abilità nella lavorazione della pietra.

Un particolare valore assume l'arredo di legno dove i maestri krutani hanno dato il meglio di sé (porte, finestre, scale, davanzali, ringhiere, tetti, ecc.); gli attrezzi di lavoro (carri, aratri) stoviglie (tazze, cucchiai, bicchieri, coppe), armadi, culle, bauli; contenitori per la lavorazione del latte e sottoprodotti; strumenti musicali, armi, ecc. La lavorazione e l'incisione del legno continuano ancora oggi a Kruja rispettando l'antica tradizione.

La lavorazione della lana era conosciuta sin dall'antichità. Con la lana si preparavano vari indumenti come *guna* (il soprabito dei pastori in Albania), pantaloni, giacche, calze, t-shirt, ecc.

La produzione del *shajak* (tessuto particolare di lana molto elaborata) era il massimo dell'artigianato di Kruja; specialmente la confezione dei bianchi copricapi caratteristici per uomini, il *qeleshe*, a Kruja diventa un'arte. Non a caso i *qeleshe* di Kruja erano acclamate in tutti i mercati albanesi di copricapo maschile bianco di lana. Nei secc. XIX e XX oltre la produzione dei tessuti di lino e di lana si fa uso anche della seta e del cotone per la produzione di vari capi d'abbigliamento e specialmente per la dote delle ragazze in procinto di sposarsi e la tradizione passava da madre in figlia.

Alla fine del XIX sec. e all'inizio del XX sec. intere famiglie di Kruja si erano trasformate in piccole aziende per la produzione dei tessuti e il lavoro più comune era il telaio e il ricamo.

Abbastanza diffusa a Kruja è stata anche la elaborazione del pellame. I prodotti dei calzolari krutani si vendevano in tutto il paese, specialmente nelle zone di montagna.

Ricordiamo le *qeselle* (sorta di scarpe resistenti e leggere), che avevano un mercato sicuro nel Kossovo, specialmente quelle con le stringhe.

La lavorazione del metallo è conosciuta sin dall'antichità con la produzione di elmi, delle spade, di scudi, di frecce, delle monete, di attrezzi di lavoro, di gioielli, ecc.

Abitazioni caratteristiche

A Kruja esistono ancora abitazioni vecchie che ricordano i grandi valori architettonici e storici dell'intera città. Rammentiamo: un gruppo di abitazioni nel quartiere Varosh (è il quartiere più tipico della città), abitazioni nel quartiere Kasme (di due piani con elementi caratteristici il *ciardak*, il balcone di legno, e le forme arcuate), e abitazioni di famiglie benestanti di Kruja sparse qua e là in città.

I canti e i balli

Il folklore della zona è uno dei più ricchi e più diversificati del paese. Le canzoni del giorno del matrimonio e il pianto per il morto si notano per la musica espressiva e per i testi brillanti.

I vecchi di Kruja e altri cantanti cantano la canzone cittadina di Kruja. Il gruppo che diede gloria alla canzone di Kruja, anche fuori dai confini, si chiama "Il Gruppo dei Vecchi", oppure "I Vecchi di Kruja", fondato nell'anno 1956.

I balli di Kruja si dividono in balli maschili e femminili, i primi sono eroici e con carattere guerreggiante, i secondi delicati e festosi.

Le tradizioni sportive

Le tradizioni sportive di Kruja sono antichissime e cominciano con i giochi popolari che si rievocano dalla gioventù ancora oggi in giorni di festa. La tradizione si è arricchita ulteriormente con l'alpinismo, le maratone primaverili, le gare in bici, i giochi che usano la palla (calcio e pallavolo). La squadra calcistica della città che si chiama "Kastrioti" ottiene spesso la promozione nella serie maggiore albanese.

Le feste di Kruja

La bellezza delle feste di Kruja spicca sia nell'organizzazione che nei modi di festeggiare. I sommi attimi di gioia e dolore sono rispettivamente il matrimonio e il rito funebre, che sono molto sentiti dalla popolazione e hanno una vasta partecipazione.

Alquanto interessanti sono anche le feste religiose, anche queste celebrate da tutti. Notiamo il piccolo Bajram e il grande Bajram: in questi giorni i *krutani* vanno in montagna, in *tekke* oppure in moschea, dove, a parte i riti religiosi, si organizzano anche giochi popolari, si canta in coro e si scambiano visite.

Originale e interessante è la preparazione di *hashure* (dolce della tradizione *bektashi*) che a Kruja è una vera delizia.

Le feste come il Natale, la Pasqua, il battesimo e la comunione si celebrano dalla parte cattolica della popolazione rispettando la tradizione. Lo stesso avviene per le feste del rito islamico.

La cucina di Kruja

Anche se molto influenzata dalla cucina turca, col passare del tempo la cucina *krutana* ha creato le sue specificità. Fra le vivande caratteristiche ricordiamo il pollo con la polenta, la frittura di ricotta e interiore in tela di terracotta, il *byrek*, agnello allo yoghurt, *kukurrec* (interiore dell'agnello a mo' di salame grigliate o al forno), agnello allo spiedo, il *trahanà*, ecc. L'*hashure* è il dolce per eccellenza a Kruja e come abbiamo detto prima in queste zone è davvero una squisitezza (sempre rispettando i giusti ingredienti e la procedura di preparazione). Si produce anche l'olio d'oliva e olive ripiene. La maggior parte delle vivande viene preparata e servita in contenitori di terracotta.

L'ospitalità e l'affabilità di Kruja

È una delle tradizioni più avanzate della zona e si nota abbastanza. Lo straniero a Kruja non si sente tale e si meraviglia dal calore e dalla naturalezza dei *krutani*. Questa affabilità e la maestria dei cuochi di Kruja, nonché l'alta arte nel servire lasciano senza fiato chiunque visiti Kruja. Questa antica tradizione si tramanda di generazione in generazione secondo la formula: "Pane, sale e cuore".

Dove dormire

Non ci sono molti alberghi a Kruja. La maggior parte delle occasioni per pernottare sono affidate a case private.

Hotel Skanderberg: Un albergo che risale al periodo del regime comunista. Ci sono trentatre stanze tutte doppie con due locali. Un salottino con poltrone intorno ad un tavolo, un bagno con doccia a terra e una stanza da letto molto spartana con letto matrimoniale o doppio letto. Tutto è un po' vecchio e in attesa di rinnovamento. Prezzi modici.

Hotel Panorama Come l'hotel Scanderberg la vista è ampia e suggestiva. Ci sono solo venti posti letto.

Dove mangiare

Klomidur: ristorante molto ampio con quattrocento posti, una sala ampia al piano inferiore e un'altra sala per banchetti al piano superiore dove, oltre ad organizzare banchetti e matrimoni, si può ascoltare musica da discoteca e ballare. Nel menù molte insalate, secondo il nuovo stile della ristorazione della transizione al mercato. Una pasta particolare per l'Albania sono i maccheroni con formaggio fuso (feta e caciocavallo) come sugo e parmigiano sparso al servizio. Per le carni piatti tradizionali di spiedini, polpette e salicce. I vini serviti sono albanesi da Berat, Permet e altre località di produzione. Le uve tipiche albanesi: Riesling, Merlot, Kabernet.

Panorama: Rilevante vista sul castello, la valle fino al mare e il bazar. Sessanta posti. Atmosfera intima. Vengono servite specialità albanesi, greche e tedesche. I proprietari sono stati in Germania. Oltre ai vini albanesi conosciuti e già citati, qui viene servito sfuso un vino fatto nella zona di Kruja da uvaggi di Kabernet e di un vitigno locale chiamato *Sheshi Kuce*. Il vino è leggermente tannico, fresco di colore chiaro brillante con riflessi di rosso tenue della rosa e con odore di frutta, in particolare di ciliegia leggermente acerba.

Skanderberg: Circa duecento posti. Cuoco e gestore lavoravano in albergo e ristorante già durante il regime. Cucina tradizionale di Kruja e albanese come lo *Yaprak* (involtini di carne in foglie d'uva) o il *byrek* al latte (vedi la nota sulla cucina della regione). Qui si prova un piatto islamico tradizionale *ashure* (vedi la cucina regionale).

Castello: Trentotto posti al chiuso e quarantasei all'aperto. Anche qui si serve cucina albanese tradizionale soprattutto di agnello e manzo.

Kalà

Cosa comprare

Come è stato detto nella parte generale, il bazar di Kruja è uno dei posti di vendita più straordinari dell'Albania. Molti vecchi negozi allineati in due vicoli che portano al castello. Si possono comprare ampie scelte di classici souvenir. Rilevante l'esposizione di tappeti con laboratori di donne che lavorano ai telai in presenza dei visitatori. Artigianato di lane e vestiario, oggetti tradizionali di rame, oggetti e strumenti del mondo rurale, antiquariato, mobili e modernariato come radio, vecchi giradischi, ecc.